– si passa alla fase quali-quantitativa e si arriva a definire il fabbisogno standard, il costo standard e via dicendo.

Comprendo il meccanismo degli *input* e degli *output*, tuttavia mi domando se, *a latere*, anche per una verifica, non si possa tentare un esperimento calato sulla realtà della contabilità industriale per vedere se esistono scostamenti tra il modo in cui si determinano i fabbisogni con questa metodologia e quello con cui si stabiliscono con l'altra, basata sul costo, che mi sembra un dato molto più comprensibile e accessibile. Non so se ci sono i tempi, né se si può fare. Tuttavia, proporrei di studiare *a latere* un meccanismo alternativo che ci porti a verificare se riusciamo ad avere ulteriori elementi per rafforzare le soluzioni a cui siamo pervenuti. Grazie.

WALTER VITALI. Ringrazio anch'io COPAFF, SOSE e IFEL del prezioso lavoro che stanno svolgendo. Per quanto riguarda le domande, faccio mia la terza e la quarta del presidente La Loggia, sulle quali, però, vorrei svolgere alcune considerazioni.

Credo ci siano degli indizi molto preoccupanti che siamo di fronte al classico italiano: vi sono due binari con due treni che stanno procedendo in modo totalmente parallelo e separato. Temo che il nostro sia sul binario morto perché su quell'altro viaggia la *spending review*, (decreto-legge n. 95 del 2012), che, all'articolo sul personale e all'articolo 16 sui tagli di spesa contiene due indizi estremamente allarmanti del fatto che al commissario Bondi, al Ministero dell'economia e al Ministro Giarda non interessano affatto i costi e i fabbisogni standard.

Com'è stato detto, gli indizi sono nella modalità con la quale si prevede il taglio, qualora le Conferenze non si accordino. Infatti, in un caso, addirittura rispunta l'indizio del numero di personale per abitanti, che prescinde completamente dalla quantità, dalla qualità, dai servizi resi e quant'altro; nell'altro, ci sono i consumi intermedi, che pure escludono completamente questi fattori.

Temo – come diceva Andreotti, a pensar male si fa peccato, ma spesso si indovina – che il problema sia sempre lo stesso, ovvero che gli organismi tecnici del Ministero dell'economia, a partire dalla Ragioneria generale dello Stato, trovano molto più semplice utilizzare quegli strumenti che non cimentarsi con meccanismi più complicati come questi. Peccato per loro, c'è la Costituzione, una legge approvata dal Parlamento italiano, una Commissione parlamentare e degli organismi tecnici che stanno lavorando su questo. Dalla nostra parte abbiamo il fatto che con questo sistema possiamo, pur con tutti gli aggiustamenti, produrre effetti migliori, quindi efficientare meglio la spesa regionale e locale e calibrare meglio le riduzioni o le eventuali destinazioni di risorse possibili.

Quanto alla seconda domanda del presidente La Loggia, non c'è dubbio che si debba procedere nel senso da lui indicato. Infatti, c'è il famoso Patto di convergenza, per cui bisognerebbe stabilire che, in una fase di crisi come l'attuale, si rinuncerà a dotare determinate parti del Paese dei servizi di cui hanno diritto, ma in un momento successivo quel Patto resta un obiettivo da realizzare. Vi è poi la famosa Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica, che non risulta ancora costituita, mentre si continuano a fare tagli da una parte e dall'altra senza capire su quale base. Diventa pertanto legittimo il dubbio che, alla fine, si sia raggiunto un certo compromesso in Consiglio dei ministri, per cui tutto questo porta a un certo risultato e il peso sugli altri livelli istituzionali si ottiene sottraendo dall'obiettivo generale quanto si è ottenuto con le misure adottate.

Allora, presidente, bisogna che ci facciamo sentire, altrimenti non ci danno retta. Pertanto, per fare le cose giuste che lei ha proposto, avanzo un'ipotesi. Occorrerebbe scrivere una lettera piuttosto decisa – ovviamente, se siamo d'accordo; in questo senso, anticipo l'ufficio di presidenza – a nome suo e della Commissione, rivolta al Presidente del Consiglio, in cui si ricorda che questa attività è in corso e che ci dispiace notare che nella *spending review* non ci sono sufficienti tracce del

lavoro che si sta svolgendo. Invero, c'è una citazione – non cadiamo nell'errore perché si coprono sempre – ma non ci sono sufficienti tracce di questo lavoro che, invece, potrebbe fortemente contribuire a migliorare il tutto. Infine, presidente, dovrebbe chiedere un incontro urgente a nome suo e di tutti i capigruppo della Commissione. Se, poi, non ci ricevono, predisponiamo un estratto dell'atto di indirizzo approvato dalla Commissione, che facciamo votare dalle due Assemblee, perché questa circostanza grida veramente vendetta.

Dopodiché, visto che il decreto-legge n. 95, è all'esame del Senato, presentiamo emendamenti alla *spending review* in questa direzione, firmati da tutti i senatori di questa Commissione.

Un altro problema di cui parlavo con il professor Longobardi riguarda regioni e sanità, che non sono ricomprese in queste attività, per cui bisognerebbe cercare di ricondurle all'interno di essa. Questo è un primo problema non piccolo perché sappiamo che si tratta di una parte di spesa molto importante.

PRESIDENTE. Sono d'accordo su questa impostazione. Per quanto riguarda la lettera, se l'ufficio di Presidenza mi dà mandato, la predisponiamo subito.

ROLANDO NANNICINI. Innanzitutto, vi ringrazio del buon lavoro, anche dal punto di vista metodologico e della comprensione che ci permetterà di avere. Avete mai pensato di fare una ricerca a campione e non sull'intera popolazione ? La lettura rispetto all'intera popolazione fa pensare a un'Italia deamicisiana e burocratica, mentre avremmo bisogno di dati freschi, sulla base di un campione casuale, che rispecchi l'intera popolazione dei comuni, delle province e delle quindici regioni a statuto ordinario. Affermo ciò perché sono convinto che si giungerebbe allo stesso risultato.

Quando avete presentato il dato dei circa 400 comuni sprovvisti della polizia municipale, sicuramente sapevamo che il 6-7 per cento del campione non ha quel servizio. Era, peraltro, già stato evidenziato in diversi studi e riflessioni che si tratta dei comuni più piccoli. Non troveremo un comune sopra i 5.000 abitanti senza una funzione di polizia. Se, poi, la notizia passa a un giornalista, si parla di 400 comuni senza servizio di polizia come se fosse un elemento grave.

La mia domanda è se avete pensato di fare, sulle altre funzioni, una ricerca statistica su un campione casuale dell'intera popolazione, che coincida con le regioni e i comuni, anche in ordine alla dimensione demografica territoriale. Lavorare tutti insieme è uno sforzo stupendo, ma a volte si possono avere dubbi che, per esempio, possa cambiare il dato perché non ha risposto Matera. Ecco, visto che siamo quasi al 99 per cento, anche se non ha risposto Matera, si può accettare il dato.

Insomma, dovreste ricercare una metodologia che restringa il campo perché quella attuale è molto burocratica e larga. D'altronde, la *spending review* è lineare; si potrebbe chiamare « *linear review* ». Certo, personalmente la accetto perché la ritengo indispensabile. Applaudo a tutti gli elementi che fanno pensare al futuro e al risparmio. Tuttavia, avendo una funzione politica di convincimento e di predisposizione delle riforme, forse sarebbe meglio evitare il più possibile la « *linear review* ». Quindi, vi ringrazio sinceramente se farete questi lavori, anche perché la metodologia iniziale era buona.

LINDA LANZILLOTTA. Anch'io voglio ringraziare i nostri ospiti del lavoro svolto. Innanzitutto, per quanto ci riguarda, possiamo predisporre questa lettera, di cui condivido la necessità, se, però, ci facciamo carico del fattore tempo. Infatti, è chiaro che la differenza tra il nostro lavoro e la *spending review* è che noi siamo un accelerato in viaggio da tre anni, mentre quella è un'alta velocità che arriva in sessanta o novanta giorni all'obiettivo.

Pertanto, con il tempo della *spending review*, che è determinato da vincoli esterni, dobbiamo essere in grado di proporre un metodo diverso, più legato ai fenomeni reali. Personalmente, sento que-

sta esigenza perché questo meccanismo complicato è fatto per costruire dei modelli di costo efficiente per prestazione. Difatti, se ricordate, la critica che avevamo fatto a suo tempo riguardava l'eccesso di dirigismo, perché volevamo mettere le braghe al mondo, cioè decidere cosa e come dovevano fare 8.000 comuni, 120 province e 20 regioni. Questa operazione era il contrario dell'autonomismo. Tuttavia, una volta imboccata questa idea della determinazione dei costi per singole componenti, il valore aggiunto di questa operazione era di partire dai fenomeni reali.

Per esempio, non ho capito perché, visto che il loro numero è più ridotto, non lo abbiamo fatto per le province. In questo modo, si poteva dimostrare l'incidenza delle variabili di contesto, come la dimensione territoriale o il numero degli abitanti, sul costo per funzione e avere oggi degli argomenti molto forti per fare una riforma di accorpamento e razionalizzazione. Invece – posso sbagliarmi perché non ho ancora esaminato i documenti – mi sembra che per le province non c'è nulla del genere. Forse mi sbaglio, ma nel *dossier* province non ho visto le colonnine come per i comuni. Se ci sono, allora tiriamo fuori questi dati perché può essere molto utile alla discussione. Ugualmente, è più facile – ma mi sembra che per le province sia stato fatto – analizzare le funzioni reali perché sono poche e quindi si può anche confrontare il modello con la realtà.

Penso che vada benissimo scrivere la lettera al presidente Monti, con il richiamo a innestare sulla *spending review* un percorso e un lavoro già fatto, anche per motivi di economicità. D'altra parte, tutto quello che si sta facendo ha avuto ed ha dei costi, per cui prenderlo e buttarlo mi sembra, dal punto di vista della stessa *spending review*, non particolarmente coerente. Tuttavia, se rivendichiamo di innestare questo lavoro dobbiamo sforzarci di ancorarlo di più ai fenomeni reali e di integrarlo, superando le obiezioni che sono state espresse finora.

PRESIDENTE. Do la parola agli auditi per una breve replica.

LUCA ANTONINI, *Presidente della Commissione tecnica paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale (COPAFF)*. Rispondo velocemente, per poi dare la parola a SOSE per un chiarimento sui tempi, che, però, credo siano coerenti con quanto stabilito, perché tutto sta viaggiando come deve.

Sono totalmente d'accordo con le osservazioni del presidente, del senatore Vitali e dell'onorevole Lanzillotta. Effettivamente, considerando i dati di spesa SIOPE 2011, se un ente ha risparmiato nei dieci anni precedenti, ma nel 2011 ha ricominciato a spendere, per cui gli si impongono dei tagli perché risulta « sprecone », avendo, appunto, nel 2011 una spesa alta, è chiaro che si tratta di un criterio grossolano. Insomma, più il momento è difficile, più occorrono criteri evoluti.

C'è a disposizione questo lavoro enorme che è stato fatto e che ha rappresentato anche un costo, per cui non può essere buttato via. Noi, come COPAFF e come organo tecnico, ribadiamo il valore di questa operazione rispetto agli altri criteri, quindi riteniamo che debba essere valorizzata e, in quest'ottica, condividiamo l'iniziativa che può essere assunta dalla Commissione.

Come tempi, per rispondere all'onorevole Lanzillotta, direi che ci siamo. Per quello che ci riguarda, una funzione è già pronta e un'altra potrebbe essere pronta a settembre, cioè l'amministrazione generale, per cui abbiamo circa il 35 per cento della spesa, che, pertanto, potrebbe già orientare addirittura i tagli 2012, procedendo in modo lineare dove c'è un impatto molto forte. Invece, per il 2013, sarebbe quasi tutto pronto. Insomma, vi è una compatibilità di tempi.

PRESIDENTE. Come ha detto l'onorevole Lanzillotta, siamo davanti a un decreto-legge che dovrà essere convertito con molta rapidità, addirittura prima della pausa estiva. Forse, quindi, sarebbe sufficiente – e potrebbe essere anche oggetto

della lettera – indicare un metro di aggancio tra quello che sta facendo il Governo con la *spending review*, quindi tra il decreto-legge e questi altri strumenti, in maniera tale che lo stesso decreto-legge preveda, tra settembre e ottobre, questo aggancio.

Insomma, è irrealistico immaginare che oggi, per quanto prezioso sia stato il lavoro fatto sino a questo momento, siamo nelle condizioni di inserirci nel decreto-legge. L'unica maniera con la quale possiamo riuscirci è fare una previsione categorica e temporalizzata che colleghi i due percorsi. Mi scusi per l'interruzione, ma mi sembra opportuno insistere su questo elemento. Ecco, credo che questo possa essere lo strumento.

LUCA ANTONINI, *Presidente della Commissione tecnica paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale (COPAFF)*. Insomma, il criterio è che man mano che arrivano le elaborazioni, siano utilizzate.

Rispetto all'interessante osservazione che faceva l'onorevole Leo, il punto è che, in questo caso, non abbiamo la contabilità analitica, ma quella finanziaria. Difatti, si è dovuto Spacchettare certe voci. Ecco, credo che questa sia la divergenza rispetto agli studi di settore più tradizionali. Tuttavia, siccome nell'armonizzazione dei bilanci alcuni enti sono partiti in via sperimentale anche sulla contabilità economica, suggerirei di provare parallelamente a inserire un meccanismo di questo tipo, che sarebbe estremamente interessante. Infatti, se si avesse la contabilità economica, il sistema sarebbe perfetto. Questa sarebbe, insomma, un'evoluzione del sistema, per cui, parallelamente si potrebbe lavorare anche su questo. Per esempio, riguardo alla contabilità economica, vi sono il decreto legislativo n. 118 e altri enti in sperimentazione.

WALTER VITALI. La contabilità economico-patrimoniale si avrà l'anno prossimo.

LUCA ANTONINI, *Presidente della Commissione tecnica paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale (COPAFF)*. Sì, ma è un canale da attivare comunque. Sarebbe il vero binario del treno.

Riguardo alle regioni e alla sanità, come COPAFF, non abbiamo indicazioni sul fatto che si sta andando avanti. Tuttavia, questo non dovrebbe neanche passare per la COPAFF. È un lavoro che dovrebbe fare il Ministero dell'economia, come criterio di riparto del Patto per la salute. Non è previsto – ripeto – un passaggio in COPAFF.

Sul ricorso al sistema a campione, chiederei al professor Zanardi di rispondere all'onorevole Nannicini.

ALBERTO ZANARDI, *Componente della Commissione tecnica paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale (COPAFF)*. Per quanto riguarda la questione della relazione tra *spending review* e fabbisogni standard, vorrei dire che sulla sanità ci sono i criteri di riparto del fondo. Questa è la linea guida che, dopo tanti decenni di riflessioni, ci siamo dati per ripartire i fondi, che si possono anche restringere, a favore delle diverse regioni. Pertanto, inventarsi un criterio parziale, limitato e alternativo rispetto a questo non ha nessun senso.

PRESIDENTE. Con tutto il rispetto per il lavoro vostro e nostro, nel frattempo, la *spending review* del dottor Bondi ha già fatto il taglio sulla sanità. Quindi, quando arriveremo noi, con le nostre analisi belle e interessanti...

ALBERTO ZANARDI, *Componente della Commissione tecnica paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale (COPAFF)*. Presidente, forse c'è un punto da chiarire. Infatti, c'è un problema di dimensione della torta, che si restringe, e di come ripartire il taglio fra i diversi livelli di governo e fra i singoli enti. La questione del riferimento un po' singolare ai consumi intermedi riguarda, innanzitutto, il fatto che si decida che sul livello di governo dei comuni bisogna tagliare 2 miliardi, da ripartire fra i singoli enti. Il riferimento ai consumi intermedi è biz-

zarro, singolare e certamente insoddisfacente, mentre la spesa storica e i fabbisogni standard, che progressivamente andranno a regime, possono costituire un criterio di riparto più adeguato. Lo stesso vale nel caso delle regioni, là dove abbiamo, per la sanità, il criterio di riparto del fondo sanitario nazionale.

PRESIDENTE. Forse anche questo potrebbe far parte dell'emendamento da inserire nel decreto. Lo dobbiamo elaborare bene. Peraltro, la *spending review* è al Senato.

GIAMPIETRO BRUNELLO, *Presidente della società Soluzioni per il Sistema Economico Spa – SOSE*. Per quanto concerne i tempi, siamo senz'altro nelle condizioni di rispettarli. Anzi, con IFEL, poc'anzi parlavamo di anticipare entro la fine di quest'anno la raccolta degli ultimi due questionari, perché ci darebbe la possibilità di accelerare, proprio in linea con quanto è emerso in questa sede, l'utilizzo dei fabbisogni standard in modo molto più efficace ed efficiente in confronto alla linearità di altri tagli. Vi è, insomma, la disponibilità più completa da parte nostra e di IFEL.

PRESIDENTE. Ringrazio i rappresentanti della COPAFF, di IFEL e di SOSE del loro contributo. Autorizzo la pubblicazione in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna della documentazione consegnata *(vedi allegati)*.

Dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15,55.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. VALENTINO FRANCONI

Licenziato per la stampa
il 19 settembre 2012.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

PAGINA BIANCA

ALLEGATI

ALLEGATO 1

Ministero dell'Economia e delle Finanze

Commissione tecnica paritetica
per l'attuazione del federalismo fiscale
COPAFF

Audizione della Commissione tecnica paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale – Copaff presso la Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale sullo stato di attuazione del procedimento di determinazione dei costi e dei fabbisogni standard

Roma, 11 luglio 2012

Ministero dell'Economia e delle Finanze

Commissione tecnica paritetica
per l'attuazione del federalismo fiscale
COPAFF

I fabbisogni standard per le funzioni fondamentali di Comuni e Province costituiscono:

- **strumento di efficientamento** della spesa locale: diversamente dalla spesa storica sono calcolati sulla base delle **determinanti strutturali** che incidono sulle condizioni di domanda e offerta di ciascun ente
- **ingrediente necessario**, insieme alla capacità fiscali standard, per la costruzione del **meccanismo di finanziamento e perequazione** delle funzioni fondamentali degli enti locali

Roma, 11 luglio 2012

Ministero dell'Economia e delle Finanze

Commissione tecnica paritetica
per l'attuazione del federalismo fiscale
COPAFF

Funzioni fondamentali dei Comuni (RSO, Certificati di conto consuntivo 2009)

Funzioni fondamentali	Spese correnti da CCC (Interventi 1, 2, 3, 4, 5 e 7)	
	Ammontare (Euro)	Percentuale
Funzioni Generali di Amministrazione, di Gestione e di controllo (solo 70%)	8.812.634.405	27.20%
Funzioni di Polizia Locale	2.548.869.385	7.87%
Funzioni di Istruzione Pubblica	5.998.980.097	18.52%
Funzioni nel campo della Viabilità e dei Trasporti	3.681.730.056	11.36%
Funzioni riguardanti la gestione del Territorio e dell'Ambiente	6.243.628.968	19.27%
Funzioni del settore Sociale	5.109.574.019	15.77%
Totale Funzioni fondamentali	**32.395.416.930**	**100.00%**

Roma, 11 luglio 2012

Ministero dell'Economia e delle Finanze

Commissione tecnica paritetica
per l'attuazione del federalismo fiscale
COPAFF

Funzioni fondamentali delle Provincie (RSO, Certificati di conto consuntivo 2009)

Funzioni fondamentali	Spese correnti da CCC (Interventi 1, 2, 3, 4, 5 e 7)	
	Ammontare (Euro)	Percentuale
Funzioni Generali di Amministrazione, di Gestione e di controllo (solo 70%)	1.390.198.755	22.89%
Funzioni di istruzione pubblica	1.482.639.780	24.41%
Funzioni nel campo dei trasporti	1.300.990.697	21.42%
Funzioni riguardanti la gestione del territorio	712.995.906	11.74%
Funzioni nel campo della tutela ambientale	489.417.278	8.06%
Funzioni nel campo dello sviluppo economico (Servizi del Mercato del Lavoro)	697.706.537	11.49%
Totale Funzioni fondamentali	**6.073.948.953**	**100.00%**

Roma, 11 luglio 2012

Ministero dell'Economia e delle Finanze

Commissione tecnica paritetica
per l'attuazione del federalismo fiscale
COPAFF

Eterogeneità delle funzioni fondamentali e molteplicità di approcci metodologici per la determinazione dei fabbisogni standard

- Funzioni con prestazioni finali misurabili/non misurabili
- Funzioni per le quali le prestazioni sono esogene/endogene rispetto all'autonomia degli enti locali

⇒ Il livello delle prestazioni entrano/non entrano direttamente nella stima dei fabbisogni standard

⇒ Gli indicatori di prestazioni possono essere comunque utilizzati per la valutazione dell'efficienza degli enti

Roma, 11 luglio 2012

Ministero dell'Economia e delle Finanze

Commissione tecnica paritetica
per l'attuazione del federalismo fiscale
COPAFF

Metodi di stima dei fabbisogni standard differenziati a seconda delle caratteristiche delle funzioni valutate

		Funzioni per le quali le prestazioni sono esogene rispetto all'autonomia degli enti locali (casi per i quali lo Stato fissa i Lep)	
		sì	*no*
Funzioni con prestazioni finali misurabili	*sì*	Stima di una funzione di costo unitario di produzione => fabbisogni standard come prodotto tra livelli delle prestazioni e costo unitario stimato Controllo macrofinanziario attraverso la fissazione dei lep	Stima di una funzione di spesa => fabbisogni standard come coefficienti di riparto di un fondo determinato esogenamente Gli indicatori di prestazioni non entrano nella stima ma possono essere utilizzati per la valutazione dell'efficienza degli enti
	no	Stima di una funzione di spesa => fabbisogni standard come coefficienti di riparto di un fondo determinato esogenamente Gli indicatori di prestazioni non entrano nella stima ma possono essere utilizzati per la valutazione dell'efficienza degli enti	

Roma, 11 luglio 2012

Ministero dell'Economia e delle Finanze

Commissione tecnica paritetica
per l'attuazione del federalismo fiscale
COPAFF

Determinazione dei fabbisogni standard sotto un vincolo di invarianza di risorse

Il complesso delle maggiori entrate devolute e dei fondi perequativi determinati sulla base dei fabbisogni standard non può eccedere l'entità dei trasferimenti soppressi

⇒ il **complesso dei fabbisogni standard** relativi alle sei funzioni fondamentali di Comuni e Province non può eccedere il **totale della spesa storica** dei corrispondenti comparti salvo che non si pervenga ad una "nuova determinazione dei livelli essenziali in virtù della legge statale"

Roma, 11 luglio 2012

Ministero dell'Economia e delle Finanze

Commissione tecnica paritetica
per l'attuazione del federalismo fiscale
COPAFF

Differenti modalità di controllo finanziario per assicurare il vincolo di invarianza di risorse

- per le funzioni in cui la stima dei fabbisogni standard si risolve in un **meccanismo di riparto** di un fondo complessivo determinato esternamente rispetto al meccanismo dei fabbisogni, lo strumento di controllo finanziario è la **decisione sulla dimensione finanziaria del fondo**
- per le funzioni in cui la stima dei fabbisogni standard si realizza attraverso **la valorizzazione a costi unitari standard (efficienti)** di **livelli di prestazioni** misurabili e determinati al di fuori dell'autonomia decisionale degli enti locali, lo strumento di controllo finanziario è la **decisione sulle prestazioni da fornire** (la fissazione dei livelli essenziali delle prestazioni)

Roma, 11 luglio 2012

Ministero dell'Economia e delle Finanze

Commissione tecnica paritetica
per l'attuazione del federalismo fiscale
COPAFF

Incentivi all'efficienza nella gestione delle risorse

- Fermo restando il rispetto degli obiettivi di servizio e di erogazione dei Lep, la **differenza positiva eventualmente realizzata** fra il fabbisogno standard e la spesa effettiva è **acquisita dal bilancio** dell'ente locale medesimo
- I trasferimenti perequativi che deriveranno dall'applicazione dei fabbisogni standard sono attribuiti **senza vincoli di destinazione** $\Rightarrow$ i fabbisogni standard costituiscono meri **elementi "contabili"** per guidare l'allocazione delle risorse finanziarie ma non vincolano gli enti locali nell'utilizzo delle corrispondenti risorse

Roma, 11 luglio 2012